

seduta n. 130 del 15 ottobre 1997

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(Ore 10.10)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten.
Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO' (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Bolzonello, Dalbosco, Frasnelli, Montefiori e Tosadori.
Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.
Stiamo discutendo in merito alla proposta Conci. Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie Presidente. Il mio sarà un intervento brevissimo, trattandosi in realtà di una domanda che voglio porre al Presidente Grandi nella speranza, spero non disattesa anche se vedo non sta ascoltando, Presidente Grandi è una domanda che le pongo quindi se cortesemente vuole ascoltare, poi magari nell'intervento di replica avrà modo di rispondermi.

Se è vero, come è vero, che ci si aspetta una qualche risposta precisa, credo che all'intervento dei sindaci di ieri vada data in aula una risposta rispetto a questo specifico punto. Non credo che la sua Giunta riuscirà a far molto da qui alla fine dell'anno, quello che si poteva fare, con buona pace del cons. Valduga, lo si è fatto, i disegni di legge sono stati preparati dall'assessore Chiodi rispetto alla riforma elettorale ed anche istituzionale e quindi evidentemente o da lì si parte o altrimenti, è bene chiarirlo subito, questa nuova Giunta non porterà a casa assolutamente nulla e questo credo non vada a suo merito.

Sulla proposta di legge di riforma Chiodi, mi riferisco non a quella elettorale, ma a quella istituzionale, sarebbe opportuna una sua parola di chiarimento rispetto all'aula, non solo per noi, ma anche per i sindaci e la sua parola di chiarimento me la aspetto in modo che dal verbale risulti poi un domani quello che è stato fatto e quello che non è stato fatto.

Mi spiego meglio. Mi piacerebbe sapere da lei cosa intende fare del disegno di legge già approvato nei primi undici articoli, in modo che, quando si andrà in campagna elettorale, nel novembre del prossimo anno, rispetto a quella che dovrebbe essere una democrazia dei risultati, si possa dire se lei è riuscito ad ottenerlo oppure no.

Allora lei sa che quel disegno di legge, che è slittato al n. 13) o 14) dell'ordine del giorno, non è solo importante per la possibilità relativamente all'autonomia del Trentino di dare vita alla riforma istituzionale chiudendo i comprensori e quant'altro, cosa che credo è già stata seppellita da questa maggioranza, in più sono entrati i popolari, che dei comprensori sono strenui difensori. In quel disegno di legge si era inserito anche un aspetto che riguarda il recepimento della Bassanini, i controlli ed altre questioni che interessano i comuni del Trentino, ma anche quelli dell'Alto Adige, tanto è vero che in occasione del mio lavoro come assessore provinciale agli enti locali, ho avuto modo di scrivere al mio collega, Presidente Durnwalder, facendo presente che quella riforma andava appoggiata anche dall'alto Adige, perché se è vero che al Sudtirolo non interessava nulla per quanto riguarda la questione dei comprensori, comunque al Sudtirolo interessava per quanto riguarda la questione dei controlli e del recepimento della Bassanini.

Le chiedo se è così cortese di darmi una risposta chiara rispetto a quello che volete fare ed ai tempi, il collega Benedetti sorride, quasi ritenendo impossibile che lei dia una risposta chiara, ma sono convinto che la darà. Il problema qual è per lei signor Presidente? E' che in quel disegno di legge c'è sì la Bassanini, sulla quale non può fare a meno di recepirla, ma c'è anche la possibilità di chiudere i comprensori, attraverso la nascita dell'unione dei comuni, senza prevedere la comunità montana.

Allora l'inghippo sta in questi termini, così magari mi ascolta anche il cons. Valduga, al quale la sinistra lezioni di governo non ne può dare, ma almeno può ricordargli che gli impegni vanno mantenuti. L'entrata in Giunta provinciale del Partito Popolare è stata negoziata sulla base della riforma Bondi da annullare, quindi dei comprensori da mantenere. La mediazione, il trucco raggiunto tra le forze del PATT e dei Popolari è quello di dire: accanto all'associazione e all'unione dei comuni inseriamo anche le comunità montane.

Allora il problema per lei è in questi termini: ha un disegno di legge ormai approvato nel numero di 10 articoli, che recepisce la Bassanini e che consente la nascita dell'associazione dei comuni in Trentino, però non prevede le comunità montane, per cui se passa quel disegno di legge, evidentemente viene meno la possibilità in provincia di inserire le comunità montane come terzo genere accanto all'associazione e unione dei comuni, che era invece parte integrante dell'accordo con cui il PATT ha accettato di fare la Giunta con i popolari. Allora bisognerebbe sospendere quel disegno di legge, rifarlo, inserendo anche le comunità montane, così dando vita all'accordo che finora è rimasto

sulla carta. Sospendere quel disegno di legge per rifarlo significa però impedire il recepimento della Bassanini per quanto riguarda perlomeno i controlli e quindi verrebbe meno all'impegno preso ieri con i sindaci di dare il via a questa riforma.

Allora le chiedo cortesemente se può rispondere a come risolverà questo problema, cioè se sospenderà quel disegno di legge per consentire ai popolari di rifarlo inserendo le comunità montane e quindi se così fosse la Bassanini la riceverà forse la prossima Giunta e quindi il prossimo Consiglio, o se invece ritiene di portare avanti quella legge facendola votare, perché basta il voto finale, in questo caso però impedendo la nascita della comunità montana, come terzo genere, accanto all'associazione e unione dei comuni.

Quindi la prima risposta a questo problema; la seconda: in quali tempi pensa di arrivare alla conclusione di questo lavoro e credo che questo sia importante, sia rispetto a cosa intende fare, sia rispetto ai tempi con cui intende portare questa riforma, per poter dare poi ai sindaci una risposta pubblica e quindi assumendosene tutte le responsabilità, qualora, come ritengo e sarò contento di essere smentito, lei non riuscirà a portare a casa nè l'una nè l'altra. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Boldrini, ne ha la facoltà.

BOLDRINI: Grazie signor Presidente. E' notorio che nella nostra Regione, per poter essere al corrente di quello che succede bisogna leggere i giornali, perché da noi i giornali non è che riportano le notizie, ma fanno le notizie, le condiscono, condizionano e vedendo stamattina di corsa i titoli dei giornali mi sono reso conto di una cosa, sulla quale non avevo ancora riflettuto. Sembra che nella provincia di Trento e quindi di conseguenza anche nella Regione, le due Giunte camminano di pari passo, sia finita l'esperienza di centro-sinistra e sia cominciata l'esperienza di centro-destra.

Non me ne ero accorto è per quello che il giornale mi illumina, pur vivendo e lavorando all'interno delle istituzioni non mi ero accorto di questo cambiamento di indirizzo politico della Giunta, perché se non vado errato sono usciti alcuni esponenti del centro-sinistra sostituiti dai Popolari, che mi risulterebbe, uso il condizionale, perché non ho più le idee chiare, mi risulterebbero del centro-sinistra anche loro, almeno a Roma, mi sembra che siano organici all'Ulivo, al PDS, mentre qua sembra che con Rifondazione che domina, che chiude un ciclo, troviamo l'Ulivo che non c'è, però troviamo a Roma un PDS, i Popolari che vanno sempre a braccetto e poi i Verdi che si danno tanto da fare, anche se non contano nulla, però si muovono molto, eppoi tutti gli altri, i socialisti, i repubblicani, i maccianiani, i pivettiani - la Pivetti non si vede più, si è sposata ora - allora questi Popolari che a Roma sono organici con l'Ulivo, improvvisamente a Trento entrano a far parte della Giunta ed a sostituire altri cespugli dell'Ulivo ed il movimento diventa di destra.

Allora dico: esaminiamo chi è entrato, oltre ai Popolari, Fedel, allora è lui che sposta a destra tutta la Giunta, perché non possono essere i Popolari, vedo che tra i Popolari si è avvicinato il cons. Romano ed ho letto sul giornale che Romano diventerà un popolare, ma è sempre stato assai popolare con le donne.

Allora secondo me, questa Giunta di destra è opera del cons. Fedel, non lo vedo altrimenti li chiedevo se era organico a Le Pen, a Rauti, deve essere organica la destra, perché è lui che sposta la destra, perché gli altri c'erano tutti, i Federalisti-Autonomisti c'erano, i Grandiniani c'erano, il PATT c'era, il PPI c'era, in più c'è Fedel, allora è Fedel che sposta a destra tutta questa Giunta. Non ho capito bene, mi sembrava che Autonomia Integrale non fosse nè di destra, nè fosse integrale e invece è di destra.

Prendiamo atto di questo, per cui questa famosa Giunta di destra guarda alla Lega, è strabica probabilmente perché se ci guarda noi non vediamo gli sguardi, ecco arriva Fedel, hai spostato a destra la Giunta tu? Vuol dire che sei amico di Le Pen, di Rauti, cosa ci combini Fedel, noi non lo sapevamo di queste tue iniziative, le tieni nascoste a tutti, cosa ci combini!

A parte questo, se quello che dicono i giornali è vero, che tu diventerai fra un po' assessore regionale e sei l'uomo di destra, ci dovrai dire, una volta entrato in Giunta e spostato a destra, cosa intenti fare, perché ci sono i sindaci che sono preoccupati, Dellai è venuto qua preoccupato perché non ha più poteri, spende più di tutti i sindaci messi insieme, perché la città di Trento, come ha dimostrato il "Sole 24 ore" è quello che spende più di tutti, li butta proprio via, però poveretto non ha poteri, la città di Trento è diventata invivibile, ma lui non ha poteri, si ammazzano le persone, quelli che cercano di proteggere le propria auto vengono accoltellati, io ed il mio collega Divina siamo andati ieri l'altro a Spini di Gardolo, è una zona invivibile, ebbene, il sindaco però non ha poteri, perché questo Consiglio regionale non glieli dà. Evidentemente c'è qualcosa che non quadra in questo ragionamento.

Il problema qual è? Che in questi quattro anni abbiamo visto questa Giunta regionale fare ben poco, ma non possono quelli dell'Ulivo, che hanno comandato fino ad ora, dire che la colpa è di altri, perché la colpa è di loro, hanno impostato un discorso che era improponibile, hanno puntato tutte le loro armi e le loro forze per portare avanti un discorso improponibile, che lo sapevano, se ne sono andati quando hanno visto che non riuscivano a portare a casa niente ed era logico che non portavano a casa niente, perché era nelle premesse, volevano portare delle truffe, in una democrazia le truffe non si portano a casa mai, lo sapevate voi, avete speso i soldi per nulla, avete buttato i soldi di questa Regione per nulla...

(interruzione)

BOLDRINI: tu li dovevi pagare, perché li buttavi via e lo sapevi fin dal primo momento che non era possibile...

PRESIDENTE: Vi prego colleghi!

BOLDRINI: ...non era possibile portare a casa una legge truffa, che nel '25 è costata la vita a Matteotti ed oggi la volevate portare qua perché vi faceva comodo, ma non era proponibile, collega Chiodi!

Allora se non era proponibile cosa andate ad accusare gli altri che non hanno fatto nulla, del resto non avete fatto niente, perché a voi interessava solo pensare al dopo. Allora chiedo quello che tutti aspettano, al Presidente di questa Giunta, di dare priorità assoluta e siccome ha i poteri per farlo e per convincere il Presidente del Consiglio a mettere all'ordine del giorno quella riforma elettorale che tutti aspettano, che salva il proporzionale, cioè che salva quel regolamento dello Statuto che fino a quando non viene abolito non può essere modificato, nè da Paladin, nè dalla Chiodi e nemmeno da D'Alema...

CONSIGLIERE: ma da Bossi sì!

BOLDRINI: da Bossi sì, perché noi faremo la Repubblica Federale Padana e quindi faremo qualche cosa di diverso! Anzi invito la collega Chiodi il 26 ottobre a venire a votare, c'è anche un partito comunista padano e noi l'aspettiamo.

Invito il Presidente della Giunta a presentare con priorità assoluta un disegno di legge fatto con un unico articolo che dice: si introduce la soglia, punto e basta...

(interruzioni varie)

BOLDRINI: ...si trova questa soglia e si porta a casa un qualcosa che è importantissimo...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, cons. Boldrini, non voglio interrompere il suo intervento, prego soltanto l'aula di fare silenzio, non si può interrompere, non è un richiamo a Boldrini...

BOLDRINI: ...a me fanno solo piacere, perché mi permettono di alzare la voce, sono molto contento quando fate confusione...

PRESIDENTE: Consiglieri, quando uno parla non va interrotto, poi potrete chiedere la parola. Il richiamo non era rivolto a Boldrini, era rivolto all'aula, vi prego di non interrompere e lasciar parlare il collega Boldrini, le ricordo che ha a disposizione ancora un minuto. Prego.

BOLDRINI: Grazie Presidente. La collega Chiodi non è che interrompe, la collega Chiodi rompe e basta, ha già rotto molto quando era seduta laggiù, ma ha rotto a se stessa poveretta, perché si è rotta lei e Paladin, solo che se risparmiava quei soldi ero più contento!

Presidente della Giunta, mi guardi, la voglio vedere negli occhi, mi raccomando, se questa legislatura, che vuole portare a termine con onore, è indispensabile che in quest'aula si porti a compimento la riforma delle elezioni

amministrative del '98 attraverso l'introduzione di una soglia e questo chiedo a lei di farlo con priorità assoluta su tutti gli altri provvedimenti. Grazie.

PRESIDENTE: Vi prego colleghi, è una bella giornata di sole oggi, cerchiamo di mantenere un clima rispettoso di un lavoro che cerchiamo di portare avanti.

Ha chiesto di intervenire il collega Di Puppo, ne ha la facoltà.

DI PUPPO: Grazie signor Presidente. Stimati colleghi, le circostanze che tra breve ci porteranno ad esprimere con il voto un giudizio su questa Giunta regionale, meritano una riflessione per i fatti che l'hanno preceduta da più settimane fino alle ultime ore. Non è amore per la storia, di cui la circostanza non ha certo lo spessore, ma semmai per ciò che avrebbe potuto essere e non è stato.

La crisi, perché di crisi si tratta, discende solo formalmente dalle dimissioni della collega Chiodi, ma politicamente era insita nell'ambiguità di cui erano intrisi i rapporti tra i partner di Giunta, ambiguità accentuata dallo stile evanescente della guida Grandi e perché nascondere, amici del Trentino, amici della sinistra, anche degli equivoci volutamente mai chiariti all'interno degli stessi schieramenti; perché nascondere amici trentini del PDS, ma chi può negare il lavoro e l'impegno dell'assessore Chiodi, è facile immaginare l'amarezza, la delusione provata al termine di ogni incontro politico, come al solito inconcludente, come al solito evasivo, ma tant'era comprendere già allora, al tempo di quelle trattative per quella Giunta regionale e se non allora almeno nei giorni scorsi, che forse un più di analisi, un più di lavoro politico, un più di compromesso, quello che riesce a fare sintesi politica, avrebbe evitato a noi ed al Trentino l'umiliazione che in questo momento stiamo registrando.

Da più parti dell'attuale maggioranza nei giorni scorsi sono pervenute al Partito Popolare Italiano di Bolzano ammiccanti inviti, persino sollecitazioni ad entrare in Giunta, ognuno si proponeva come l'avente merito di questo risultato politico, siamo riusciti noi a conquistare questa posizione in Giunta regionale, perché giustamente gli italiani dell'Alto Adige devono avere giusta rappresentanza in questa Giunta regionale.

Lo stesso Presidente Grandi ebbe a sostenere le buone ragioni perché quel peccato originale, che ha macchiato le sue Giunte, venisse corretto e mentiva facendolo in totale spregio del proprio ruolo, Presidente di tutta la Regione. Proprio in quest'aula, massimo organo legislativo della Regione, come ella signor Presidente, forse ricordando momenti migliori, ebbe a dire ieri, qualcuno bontà sua ha creduto a Grandi, eppoi per quale obiettivo politico? La ragione di tale proposta si rifaceva al solito mito della Regione, difesa degli italiani dell'Alto Adige, quante volte lo abbiamo sentito questo discorso.

Quando da lungo tempo gli altoatesini hanno capito che la Regione non era la tutela, avevano capito invece da chi dovevano difendersi gli altoatesini e semmai da chi dovevano difendere l'istituto della Regione, lo avevano capito prima i concittadini di lingua tedesca, dopo l'amara esperienza della Regione centralizzata, che portò al "Los von Trient" e faticosamente al nuovo statuto. Lo abbiamo capito anche noi da tempo che la Regione così serve ai trentini, a quelli dagli orizzonti politici limitati.

La regola si conferma anche questa volta e senza scomodare le eccezioni, la riprova, se ve ne fosse bisogno, è davanti a noi, si offre al giudizio di quest'aula e della gente, anche di quei comuni che ancora ieri fiduciosi sollecitavano, ignari, maggiore impegno al Presidente Grandi ed ai suoi assessori. Infatti proprio negli stessi momenti maturava il ricatto per salvare la maggioranza provinciale di Trento, ricomposta faticosamente, tra comprensibili dubbi circa la tenuta e più ancora la portata e la prospettiva politica occorreva pagare il prezzo della lealtà ai due consiglieri trentini, che avevano posto le loro condizioni e si avvertiva il peso di quelle condizioni nelle poche parole della collega Conci, l'imbarazzo del compito ingrato di dover dichiarare con la designazione dei due candidati anche il prezzo: il posto in Giunta regionale o usciamo dalla maggioranza provinciale. Lo steso nobile progetto politico, il profumo mieloso che vincola poi stabilmente la mosca alla carta moschicida.

Avevo prospettato invece, nell'eventualità di un accordo politico, con la mia partecipazione nella Giunta regionale, la possibilità di avviare una condivisione delle responsabilità di Governo tra tutte le componenti della nostra comunità regionale, partecipazione alla responsabilità e non solo a titolo etnico, la cui logica appartiene ormai ai primordi della nostra storia autonomistica ed alla storia intendiamo lasciarla, ma in un momento di importanti trasformazioni istituzionali, che investono proprio le regioni e tra questa la nostra, insieme alle altre regioni a statuto speciale, pareva doversi corrispondere alle sollecitazioni allarmate, specie della comunità trentina, signor Presidente, a serrare la fila tra le forze autonomistiche regionali, proprio perché si avviasse quel progetto culturale e politico all'altezza del momento e quindi capace di ridare slancio, oltre che la sola ragione d'essere delle nostre istituzioni provinciali e regionali.

Come risponde invece questa maggioranza trentina? Con l'esclusione anziché il coinvolgimento, con il ricatto anziché la proposta politica e qui scade anche lo SVP, non regge l'alto profilo che la logica dei numeri ed il ruolo di partito autonomista gli impongono e scade al punto di ritenere questa la scena su cui recitare l'ultimo atto di una farsa che potrebbe essere intitolata: proporzionale all'AEC, in cui lo scherzo consiste, in barba alla logica, alle leggi ed alla sentenza del TAR bolzanino nel ridurre i posti di lavoro assegnati al gruppo linguistico italiano, con il voto favorevole proprio di quei consiglieri italiani, sia del Trentino che dell'Alto Adige, che dovessero sostenere questa maggioranza, che sosterranno questa Giunta, magari pensandola garante degli interessi degli italiani dell'Alto Adige.

Qui era la prima condizione di rotta 'conditio sine qua non' posta dal PPI di Bolzano agli ammiccanti potenziali partner. La stessa necessità di portare a termine la riforma elettorale regionale, richiesta a gran voce da tutte le forze politiche, lo abbiamo sentito poco fa anche in riunione dei capigruppo ed in particolare dalle forze trentine, dalla stessa società civile, doveva e poteva costituire un momento alto di confronto fra tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione, chiamate a riscrivere il codice genetico delle proprie istituzioni, invece si è opposto il no alla condizione che si introducesse la possibilità del collegamento di lista per il recupero dei resti. Per questo

ero dubbioso nei giorni scorsi, circa la credibilità di questa Giunta, a cui non poteva andare la mia collaborazione e tanto meno oggi il mio appoggio.

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete Atz. Er hat das Wort.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Ich hätte mich nicht zu Wort gemeldet, wenn es in der Aussage des Kollegen Di Puppò nicht ein paar Unwahrheiten gegeben hätte. Die Südtiroler Volkspartei hätte sehr gerne einen Italiener aus Südtirol in die Regierung entsandt. Wir hätten dies ausgenutzt, um auch das Signal nach außen zu geben, daß es positiv ist, daß ein Italiener Südtirols eben in der Regierung sitzen kann und in die Regierungsarbeit auch miteinbezogen wird. Wir hätten damit auch dem italienischem Zentrum in Südtirol optisch nach außen weiterhelfen können, präsenter zu sein; das wären die beiden positiven Aspekte gewesen. Diese beiden positiven Aspekte hätten wir sehr gerne erreicht. Es ist nicht richtig, daß wir über die Proporzregelung bei den Etschwerke gestolpert sind, sondern wir sind darüber gestolpert, weil sich die PPI Südtirols nicht einigen konnte, uns intern eine Antwort zu geben. Wir haben seit über drei Wochen versucht Verhandlungen zu führen und es war nicht möglich. Wir hätten gerne dieses Zeichen nach außen gegeben, aber es war nicht möglich....

(Unterbrechung) Kollege Di Puppò, ich habe Ihnen auch zugehört und jetzt hören auch Sie mir zu.

Es war also nicht möglich seitens des PPI eine Antwort zu bekommen. Die Latte ist so hoch gesteckt worden und ich habe die Antwort gestern früh um 11.00 Uhr hier bekommen. Die Latte war so hoch gesteckt, daß es uns nicht möglich war so weiterzuarbeiten - das war ein Aspekt. Der zweite Aspekt war, daß es uns nichts nützt und auch in Südtirol nichts nützen kann, eine schwache Mehrheit im Trentino zu haben. Wir wollen im Trentino eine starke Mehrheit und wenn wir etwas dazu tun können, dann werden wir es auch tun. Wir können uns auch keine Partner wünschen, die im Trentino nicht eine satte und starke Mehrheit haben, die im Trentino nicht regieren können. Wenn wir mit unserer Hilfe dafür sorgen können, daß in Trient gut regiert werden kann, dann wollen wir auch da Hilfestellung leisten. Das waren die beiden Argumente, die dazu geführt haben, daß wir uns auf diese beiden Namen geeinigt haben. So ist es gelaufen. Das ist die Wahrheit und damit habe ich meine Wortmeldung beendet.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Bitte, der Abgeordnete Ianieri hat das Wort.

IANIERI: Credo di avere ancora qualche minuto a disposizione, signor Presidente, ma sarò telegrafico, voglio solo riallacciarmi alle ultimissime parole del cons. Atz e non dirò molto di più.

Il cons. Atz dice che lo SVP, pur di rafforzare la maggioranza nel Trentino è disponibile a fare delle concessioni, dico che lo SVP avrebbe dovuto rinunciare ad un proprio assessorato per dare possibilità ai trentini di mantenere ferme le posizioni che oggi hanno conquistato in questo Consiglio regionale, non poteva andare a barattare la rappresentanza del gruppo linguistico italiano, per rafforzare la posizione dei trentini. Se avesse rinunciato lo SVP ad un proprio assessorato, sarei stato pienamente d'accordo con quello che ha detto Atz, non voglio dire nulla di più. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Benedetti hat das Wort. Bitte.

BENEDETTI: Grazie Presidente. E' sempre difficile intervenire in quest'aula, dall'inizio del 1994 probabilmente, con l'instaurarsi di questa maggioranza, perché è una maggioranza solo di nome e non di fatto e che comunque non ha mai vissuto su programmi chiari, purtroppo da parte trentina si è sempre stati sottomessi alle volontà dello SVP, questo probabilmente per assicurarsi Presidenti, Vicepresidenti ed assessorati e quindi è nata male dall'inizio. Allora c'è stato il modo di correggere il tiro a metà legislatura, l'entrata della collega Chiodi penso ha dato un senso a questa maggioranza, aveva portato un minimo di obiettivo, cosa che oggi è svanito, non sentiamo più, il Presidente grandi interverrà probabilmente per ultimo, ma non sono illuso, come il collega Bondi, di poter ricevere dopo 4 anni di non risposte una risposta chiara sul quesito che lui ha posto, anche perché questo è l'ultimo dei quesiti posti a Grandi, ma in questi 4 anni penso ci siamo sgolati nel chiedere molto altro. Quindi politica sostanzialmente non se ne fa, quindi difficile anche avere delle risposte.

Le minoranze dell'Alto Adige penso abbiano non solo il diritto, ma tutti abbiamo il dovere di farle partecipare a questa Giunta regionale, sappiamo che lo statuto è nato su base regionale e quindi vedeva una minoranza che era tedesca in Alto Adige, ma poi con lo spostamento delle competenze sulle due province in Alto Adige la minoranza è indubbiamente quella italiana, che si fa ancora finta di non capire, si continua a legiferare come la minoranza altoatesina sia ancora quella tedesca, invece le cose sono cambiate, la storia probabilmente non viene mai analizzata, ecco perché ci sarebbe bisogno di un'istituzione regionale diversa, che riveda i propri contenuti ed il proprio modo di agire.

Quindi il mio apporto è massimo nel momento in cui qualcuno della minoranza altoatesina voglia scendere in campo, per arrivare a rappresentare questa minoranza all'interno della Giunta regionale.

Il collega Di Puppò poc'anzi, tra le molte cose che condivido, ha anche fatto accenno alla maggioranza trentina, a quella che è la politica trentina. A questo punto mi viene da pensare che, chi rappresenta il Partito Popolare in Trentino non parla all'interno del partito trentino e quindi è difficile collaborare, non parla con i colleghi altoatesini, quindi è probabilmente una forza a se stante, perché quando il collega Di Puppò asserisce che la colpa della non entrata delle minoranze altoatesine di lingua italiana in questa Giunta regionale è da imputare alla maggioranza trentina, forse non sa che nella maggioranza trentina c'è anche il Partito Popolare, al quale lui appartiene.

Quindi se nemmeno in famiglia ci si capisce più, probabilmente è chiaro che la politica non può che trascinarsi in questo ultimo anno di legislatura, senza combinare assolutamente niente.

Abbiamo capito che ci sono stati dei ricatti, l'ultimo è stato quello della collega Conci, che per assicurare queste ultime due poltrone, quindi far sì che tutti i 18 componenti della maggioranza trentina avessero un posto al sole, ha sostanzialmente esclusa quella che era una ragione di vita o di morte delle minoranze italiane in Alto Adige.

Un appunto lo sento di fare ancora all'intervento fatto ieri sera dal collega Valduga. Indubbiamente egli, per combattere questa lotta all'interno del centro-sinistra, di essere egemone rispetto al PDS, secondo me fa proprio il gioco del PDS, dando al PDS quel peso che probabilmente non ha. Egli continua a sparare verso la sinistra, peraltro generalizzando, sparando nel mucchio e quindi coinvolgendo anche forze come quella repubblicana, che io rappresento in questo Consiglio regionale, che indubbiamente sono state spesso al fianco della ex Democrazia Cristiana, anche con spirito critico. Penso che abbiamo comunque insegnato un minimo di laicità alla democrazia cristiana dell'epoca ed indubbiamente anche al Partito Popolare adesso, come abbiamo insegnato per 40 anni economia al PDS, che adesso ci sta sorpassando su questa direttrice; penso che abbiamo sempre portato un apporto estremamente utile e costruttivo al governo, sia della Provincia che di questa nostra nazione.

Per governo intendo governare, non intendo amministrare come crede ultimamente il Partito Popolare, sia in sede trentina che in sede bolzanina, per loro il governo è solo l'utilizzo delle risorse ed indubbiamente in malo modo, perché ieri il cons. Valduga si è presentato qui con una verginità che non possiamo concedergli, perché lui è stato in Giunta provinciale per i primi due anni di questa legislatura e se ne avrà la volontà posso tranquillamente sfidarlo in un dibattito pubblico, per capire se sia stata meglio la prima o la seconda Giunta Andreotti. Comunque i fatti ci sono e le novità che abbiamo portato all'interno della Giunta Andreotti 2 in provincia di Trento sono sotto gli occhi di tutti, mi auguro che al momento in cui si andrà a votare, si possa anche analizzare quelli che possono essere stati i risultati raggiunti.

La Giunta provinciale che vedeva il centro-sinistra partecipato, penso abbia indubbiamente portato delle novità e delle proposte, pensate solo alle difficoltà di intervento che aveva il collega Boldrini, con questa Giunta provinciale, noi lo abbiamo messo a tacere per un anno ed oltre, perché abbiamo governato bene, abbiamo fatto delle proposte concrete, e quindi anche le possibilità di intervento di un partito come la Lega, che sarà sempre più veemente nei confronti di questa Giunta, che invece non porterà a niente, è un fatto indubbiamente positivo.

Presidente Grandi, è chiaro che qui si sta ricomponendo quel centro centro, che non ha obiettivi politici, si stanno riproponendo solo l'utilizzo di posti, di sedie, come viene sempre stigmatizzato, ma senza alcun programma. Avrei voluto in quest'aula sentire anche la voce del PATT, che rimane comunque il partito di maggioranza relativa, ma probabilmente Franzinelli è occupato in altre faccende, oggi non può prendere la parola in quest'aula e quindi neanche dal PATT sentiamo una voce.

Poi sento continuamente parlare delle riforme possibili, è un modo vecchio di intendere la politica, vuol dire che siamo rimasti ancora democristiani al cento per cento, quali sono le riforme possibili? Vanno intese, vanno concordate, vanno proposte, non si possono subire, se non c'è qualcuno che le propone e che sfonda le porte, difficilmente riusciremo ad essere riformatori e concretizzare qualche novità. Quindi anche sul discorso delle riforme vedo un ritorno al vecchio.

Questa Giunta continuerà a sperperare quelle risorse che ho avuto modo di dire ancora all'inizio del '94, quando si discuteva di bilancio comunale, è forse una delle pecche maggiori rispetto agli attacchi che potranno venirci dal resto d'Italia, con l'amministrazione regionale, per come amministra le proprie risorse indubbiamente sarà quella che ci trascinerà anche ad avere nemici sempre maggiori fuori dal nostro Trentino.

Ogni volta qui ci si presenta in aula con una verginità rifatta, con proposte come se uno non avesse mai lavorato in quest'aula, nè nell'aula trentina per questi quattro anni, poi si fanno sempre più frequenti gli scontri personali, perché indubbiamente i rapporti, mancando una politica sono sempre più accentuati, quindi non ci resta che aspettare la fine di questa legislatura, probabilmente piangendo.

Vorrei suffragare anche con un atto concreto questo mio intervento, facendo capire al collega Di Puppò che penso una larga parte della maggioranza consiliare trentina, non quella che lei considera la maggioranza di amministrazione trentina, dicevo un atto concreto, proponendo ufficialmente qui, Presidente del Consiglio, la candidatura del collega Di Puppò ad assessore regionale. Penso che dimostreremo con questo atto quanto sia forte la volontà trentina della maggioranza consiliare, di far sì che anche le minoranze linguistiche italiane trovino una voce nell'amministrazione regionale, che più volte è stata promessa dal Presidente Grandi e purtroppo anche in questa fase non attuata.

Quindi, Presidente del Consiglio, propongo ufficialmente qui il collega Di Puppò ed invito anche la maggioranza trentina, indipendentemente dagli schieramenti, qui si parla di salvaguardare il ruolo della minoranza italiana in Alto Adige e quindi, caldamente al di là degli schieramenti, al di là dei personalismi, mi auguro che la proposta Di Puppò possa trovare un punto di accordo per tutto il Trentino. Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Wir haben von diesem Vorschlag Kenntnis genommen und haben ihn unter den Vorschlägen notiert, die jetzt vorliegen. Zu den Abgeordneten Francesco Romano und Domenico Fedel kommt jetzt der Name Michele Di Puppò hinzu.

Der nächste Redner ist der Abgeordnete Palermo. Bitte, Abgeordneter Palermo.

PALERMO: Mi associo alla proposta che è stata formulata dal collega Benedetti, in quanto mi pare che interpreti anche politicamente la paradossale situazione che si è creata in questi giorni in Consiglio regionale e che ci ha fatto assistere al secondo spettacolo indecoroso, successivo alla situazione di crisi che si era verificata e che

aveva già comportato nella settimana scorsa la distribuzione spartitoria delle cariche e delle funzioni correlativamente alla formazione della nuova maggioranza.

Dico subito che non sarei nemmeno voluto intervenire in questa discussione, tanto era lo squallore; era palese che si sarebbe manifestata, se prendo oggi la parola è solo perché ho avuto modo ieri di assistere e di ascoltare l'intervento del cons. Valduga ed ho ritenuto conseguentemente oggi di prendere la parola.

Come si ha il coraggio di parlare in questa sede, nella quale abbiamo assistito ieri, attraverso le varie sospensioni, alla modifica di quello che era stato l'atteggiamento e la proposta dello stesso partito di maggioranza in Regione e quindi abbiamo potuto constatare tutti di persona, come consiglieri regionali, a ciò che realmente ha costituito oggetto dei motivi di sospensione delle sedute di ieri, ovvero sia la sistemazione del cons. Romano, che per gli accordi formulatesi nella settimana precedente a Trento, per la formazione della maggioranza, avrebbe dovuto trovare spazio nella Giunta regionale.

Questo è l'argomento pedestre, semplice, materiale che è stato trattato ieri al di fuori di quest'aula e cioè non è che si parla di partiti politici, di progetti, non si parla di idee, non si parla di niente, si parla di persone che debbono essere sistemate in un posto, perché altrimenti salta una maggioranza, che è nata esattamente sul presupposto della collocazione di quel certo soggetto in quell'altra istituzione, che è il Consiglio regionale.

Il cons. Valduga viene qua a dire che è risentito contro le precisazioni che ha fatto nella mattinata il collega Pinter? Non ci faccia veramente sorridere, perché ciò che abbiamo potuto vedere in questi giorni, prima in Consiglio provinciale a Trento e poi adesso in Consiglio regionale, è veramente di quanto di più squallido è avvenuto in questi quattro anni, dove abbiamo assistito al frazionamento dei partiti, alle accuse all'opposizione di tutti gli ostruzionismi, di tutto, ma mai si era arrivati al punto in cui nella formazione di nuovi organi di governo, prima provinciale a Trento e adesso regionale a Bolzano, hanno contato unicamente le persone e poltrone! E' una cosa vergognosa!

In quest'aula siamo al secondo giorno di dibattito e non c'è un'idea che sia stata indicata, per dire vengono proposti dei nomi, proponiamo che rimangano gli stessi assessori, è cambiata una certa maggioranza rispetto a quella che era uno, due, tre mesi fa, niente, solo nomi che vengono sostituiti ad altri! Eventuali altre formazioni politiche, non contano, interessano solo nomi che possono garantire in Trentino il raggiungimento del numero di 18 e quindi che vengono in questo tipo di ragionamento accettati tranquillamente dalla formazione di maggioranza in Consiglio regionale, il grande partito di raccolta, lo SVP che premuroso ed affettuoso delle preoccupazioni di stabilità del Trentino offre la propria mano per sistemare una delle ultime caselle, non diciamo l'ultima, perché sappiamo bene che ci sta la poltrona del Presidente del Consiglio provinciale Giordani, che dovrà essere discussa in Consiglio provinciale a Trento.

Allora così premurosamente il capogruppo Atz ci spiega oggi che per assicurare un governo stabile, forte accetta questa impostazione, ma dove è il governo

stabile e forte? Stiamo parlando solo e semplicemente di 18 poltrone, altrimenti ne sarebbe saltata una, quella di Romano.

Allora ritorniamo allo squallore nel quale noi avremmo dovuto affrontare la trattazione di quest'argomento, perché è squallido in una maniera totale parlare solo e semplicemente di nomi e di numeri nella carenza più totale di idee, progetti o programmi, si parla solo di numeri, riportiamoci alla reale dimensione e vediamo se sulla base della legge dei numeri continuerete a fare quello che ritenete giusto che avvenga in quest'ultima parte della legislatura e cioè che abbiano vigenza e valore esattamente questi contenuti, perché non si parla assolutamente di altro, solo e semplicemente di numeri, nomi e cognomi e poltrone.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter. Die Frau Abgeordnete Klotz hat das Wort. Bitte schön.

KLOTZ: Angesichts der Tatsache, daß jetzt ein dritter Vorschlag gebracht worden ist, nämlich der Landesrat Di Puppò, ergibt sich für mich folgende Frage vor allen Dingen an diesen Drittvorgeschlagenen, da er bereits Landesrat in Südtirol ist. Wäre es eine Ämterhäufung? Es wäre ganz klar Ämterhäufung für den Fall, daß er tatsächlich gewählt würde. Deswegen meine Frage vor allen Dingen an ihn, ob er dann als Landesrat der Südtiroler Landesregierung sein Amt niederlegen würde oder ob er zusätzlich auch noch das Amt als Regionalassessor übernehmen und ausüben würde. Ich meinerseits könnte mir diese Ämterhäufung nicht vorstellen, also auch diese doppelte Amtsausübung. Ich würde mir aber schon bevor wir zur Abstimmung kommen eine verbindliche Aussage des hier mitnominierten Kandidaten erwarten.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abgeordnete Klotz. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Wer meldet sich noch zu Wort? Bitte, Abgeordneter Zanoni.

ZANONI: Grazie Presidente. Volevo chiarire brevissimamente alcune cose. In fase di trattativa, molto recentemente, il Partito Popolare ha fortemente richiesto una rappresentanza degli italiani di Bolzano all'interno dell'eventuale esecutivo che si andava a costituire. E' giocoforza che avendo noi un unico rappresentante italiano, cons. Di Puppò, evidentemente era automatico nome e posto. Sulla scorta di una convinzione che da sempre avevamo manifestato e che in questa legislatura, per situazioni indipendenti dalla nostra volontà e probabilmente che attengono ad una situazione politica di difficile governo, non si era verificato.

Noi ritenevamo che questa potesse essere l'occasione più propizia ed è la terza o quarta Giunta che si fa, poi se ci sono state crisi formalizzate, perché l'anomalia della situazione è quella, che purtroppo mai si è dichiarata aperta una crisi, che avrebbe comportato molto più chiaramente la messa in discussione di assetti, sia degli assessorati, ma partendo da programmi che toccavano la Presidenza e quant'altro, ma non si è mai addivenuti alla dichiarazione formale di una crisi, che avrebbe forse aiutato

di più a risolvere i problemi, invece si è lavorato per innesti, per sostituzioni più o meno indolori, ma che comunque hanno portato questo stato di confusione.

Questa nostra posizione nasceva dal fatto che è pur vero che i problemi legati alla legge elettorale interessavano molto di più Trento, ma è pur vero che il problema Regione in se stesso e di una sua prospettiva sembrava fosse dominante, sia per quanto riguarda la Regione come istituzione, ma anche per quanto riguardava l'interesse dei partiti delle forze politiche di entrambe le province, in una prospettiva che lavori della Bicamerale, Federalismo che dovrebbe lentamente prendere piede, si è coscienti che anche sulla Regione si doveva aprire un dibattito, che poi si concludesse fra qualche anno, sulla scorta di deliberati che attengono anche ad altre istituzioni, Governo Bicamerale e quant'altro, che desse alla Regione un assetto diverso.

Ognuna delle forze politiche ha espresso le proprie aspettative, ma ritenevamo che la Regione dovesse essere uno dei piatti forti delle forze politiche e a maggior ragione all'interno dell'esecutivo la presenza garantita di un rappresentante di lingua italiana di Bolzano era una carta in più, che segnalava l'attenzione nei confronti di questo problema.

Potremo pensare un domani anche a queste garanzie, visto che poi la politica riesce a complicare, a non sentire le problematiche che, viceversa, sono talmente profonde nell'opinione pubblica.

La partecipazione del Partito Popolare e segnatamente della sensibilità maggiore che portava qui Di Puppò si è scontrata - è questa la querelle che oggi è in aula - su due questioni che attengono quasi esclusivamente in termini di interesse di settore, ma che dovrebbero attenerci a tutti, agli italiani di Bolzano. C'è un chiarimento definitivo sulla annosa questione, perché è vecchia, della proporzionale legata all'AEC a Bolzano, sulla scorta di quello che era già stato detto da parte del Tribunale di giustizia amministrativa ed eventualmente su quello che dirà a livello giurisdizionale la Corte di cassazione.

Su questo vorrei dire che con lo SVP si era trovato un punto di equilibrio, che era quello di attendere prima ed attenerci poi il più possibile a queste sentenze e non già ai desiderati dell'una e dell'altra parte. Ma quello che maggiormente ha portato a trovare una differenziazione era la prospettiva della legge elettorale, laddove la situazione di Bolzano è diversa, si presenterà ancora più diversa nel futuro che non quella di Trento, proprio perché a Bolzano la proporzionale etnica ed una serie di altre problematiche, legate a minoranze etniche, che siano esse italiane, ladine, eccetera, non si ritengono sufficientemente garantite da una legge elettorale, che pongesse barriera tali, senza tenere conto della necessità di una rappresentanza, che oltre ad essere etnica, per quello che ci riguarda per un concetto superiore, deve essere anche democratica e per cui diffusa, recuperando sensibilità e distanze di difficile assemblamento dal punto di vista di maggioranze, di numeri, se è vero come è vero che a Bolzano gli italiani sono minoritari, è pur vero che scontano anche una loro frammentazione nelle sensibilità e nelle istanze, che non lavora a favore di una concentrazione di intenti e di progetti, ma questa è una constatazione.

Se però attraverso qualche accorgimento, come era stato proposto dal collega Di Pippo e che mi pare per molti aspetti condiviso anche da altri rappresentanti del mondo politico italiano altoatesino, poi si esprimeranno in merito, non ho fatto sondaggi, cosa si voleva, un maggiore attenzione a queste istanze, introducendo il collegamento fra liste per la divisione dei resti.

Abbiamo condiviso, per la parte relativa a Bolzano, questa richiesta di attenzione e la condividiamo ritenendola legittima e necessaria, sempre parlando di Bolzano. E' evidente che oggi non parliamo di legge elettorale, ma è altrettanto chiaro che rimandiamo questa nostra posizione, mi associo a quanto hanno detto altri colleghi, all'urgenza di intraprendere un discorso per quanto riguarda la legge elettorale, rimandiamo ad allora la ulteriore incidenza delle nostre posizioni a difesa di questo istituto, così come accennato, evidentemente troverà in fase elaborativa e di proposta una sua delimitazione.

Non c'è dubbio che se noi diamo la nostra adesione a questa eventuale maggioranza, a questa Giunta, continueremo a difenderle queste legittime istanze che attengono alla parte di elettorato e di forze politiche italiane in provincia di Bolzano, in modo particolare questa grande attenzione all'interno della legge elettorale, ritenendo che la prima questione trovi in un suo tragitto, che non attiene più ai rapporti fra forze politiche, ma all'espressione della magistratura, il parere per cui all'interno della legge elettorale, per quello che riguarda Bolzano, non c'è dubbio che continueremo a mantenere questa nostra posizione di difesa e la porteremo in quelle sedi, sapendo che sulle leggi elettorali maggioranze e minoranze sono trasversali, dove attenendo tutto il problema all'aula, evidentemente in quest'aula e nelle commissioni si riuscirà a contemplare le esigenze del Trentino, che abbisognano di una riforma elettorale più marcatamente segnata da una forte ricomposizione ed a evitare la frammentazione, viceversa a Bolzano questo concetto, che come principio rimane, va peraltro mutuato con l'esigenza di una garanzia di diffusione fra i due corpi elettorali, fra le due minoranze etniche, italiani e tedeschi ed i ladini non vanno dimenticati, questa necessità di diffondere all'interno di questa articolazione una rappresentanza che sia "quasi garantita", se vogliamo pensare ad una Regione multi-etnica e democratica.

Questa è la nostra posizione e pertanto è evidente che per questo motivo avevamo posto in essere tutta una serie di condizioni che potessero portare a questo risultato, come era stato esplicitato precedentemente dal collega.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Ianieri, Sie haben sich bereits zu Wort gemeldet. Es sind nur noch drei Minuten übriggeblieben.

Abgeordneter Ianieri, bitte.

IANIERI: Signor Presidente, credo di non avere bisogno di maggior tempo.

Nel mio precedente intervento ero stato brevissimo, proprio perché volevo riservarmi alcuni minuti a disposizione, alcuni minuti che mi dovevano servire eventualmente per lanciare la candidatura di Di Pippo, nel caso in cui non fosse stata avanzata da qualche altra forza politica.

Pertanto al cons. Benedetti ed alle forze politiche che intorno a Benedetti gli hanno consentito di esprimere questa candidatura, dico grazie, perché sicuramente risolve un problema che dal 1995 ho sempre posto all'attenzione di questo Consiglio regionale: la rappresentanza del gruppo linguistico italiano in Giunta regionale. Tutte le Giunte che dal 1995 ad oggi si sono succedute, signor Presidente della Giunta, sono state Giunta anomale, avete sacrificato la rappresentanza degli italiani per degli interessi esclusivi del Trentino e quello che è stato detto in quest'aula dal cons. Atz poco fa, non ha fatto altro che confermare quelli che potevano essere solo dei dubbi, ma che ora invece è diventata certezza.

Non posso, come rappresentante della comunità italiana dell'Alto Adige, accettare una politica di questo genere, pertanto la candidatura di Di Puppò è da me pienamente condivisa e non solo da me, ma dal mio partito che mi ha dato mandato esplicito di fare la candidatura di Di Puppò qualora non si fosse sbloccata una certa situazione, che ieri avevamo avvertito molto pesante e molto opprimente per il nostro gruppo linguistico.

Certamente Di Puppò dovrà ora vedere come poter distribuire il suo tempo, visti gli impegni come Vicepresidente della Giunta provinciale di Bolzano ed assessore ed il nuovo incarico che andrà a ricoprire in Regione, se riusciremo con i nostri voti ad eleggerlo. Sono sicuro che riuscirà sicuramente a ridistribuire il suo tempo libero per poterci degnamente rappresentare anche in Regione.

Pertanto è un sostegno il mio convinto a Di Puppò, anche a nome del mio partito, sin dal primo momento avevo detto che mi ero reso disponibile a scendere in lizza solo per rivendicare un ruolo della rappresentanza italiana in Regione. Non mi ero mai illuso di poter essere io il rappresentante eletto, per tutta una serie di motivi che facilmente è comprensibile, comunque volevo porre una questione di principio e la questione di principio per me va bene, condivido tutte le riserve che Di Puppò aveva avanzato in una fase di trattativa per raggiungere un accordo in Provincia, le condivido perché sono le stesse riserve che io ho avanzato e che il mio partito avanza.

Pertanto un sì convinto da parte di Ianieri e da parte del partito dei Liberali dell'Alto Adige.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Willeit hat das Wort. Bitte, Abgeordneter Willeit.

WILLEIT: Signor Presidente, solo poche parole per confermare anche da parte mia l'opinione di quanti mi hanno preceduto, che questa specie di rimpasto non può prescindere dai problemi politici ed istituzionali, anche se la maggioranza considera la Regione più una stanza di sedie o di auto approvvigionamento dei partiti e delle persone.

Se andiamo a votare membri del governo dobbiamo pur sapere che cosa andranno a fare, che cosa amministreranno se, come abbiamo già sentito ieri, vanno a liquidare l'ente Regione, o se vanno ad amministrare un ente dipendente, un ente strumentale delle Province o se hanno mezza intenzione di amministrare una istituzione tuttora autonoma, anche se priva di competenze.

Signor Presidente, anch'io chiedo e pretendo chiarimenti in ordine alla futura vita della regione, alle riforme istituzionali e in ordine all'attività di questo Consiglio; sappiamo che questo Consiglio è inagibile da un anno e più per colpa e per volere espresso della maggioranza e non della minoranza, la maggioranza impedisce a questo Consiglio di lavorare, lo impedisce con ogni mezzo! E' veramente una vergogna che abbiamo 4-5 leggi di una determinata portata, che sono rimaste sospese: le autonomie comunali e le autonomie locali, l'elezione del sindaco, le indennità dei consiglieri! E' una vergogna che si blocchi simili iniziative!

Lo SVP ha detto prima che vuole avere una maggioranza forte nel Trentino, mi chiedo come vuole avere questa maggioranza e perché la vuole, lasciando invariato il numero degli assessori, rinunciando con ciò anche ad un proprio membro per chi ha fatto bene i conti sulla proporzionale, più in basso si scende con il numero degli assessori, più forte diventa la componente tedesca, quasi ad arrivare alla parità, 3 a 2 e così abbiamo 5 italiani a 2, però facendo i calcoli si vede che lo SVP, lasciando questa maggioranza agli italiani, non lascia solo la proporzione tedesca, ma anche quella ladina, perché le proporzioni con 7 membri, incluso il Presidente, è di 4,50, 2,50 e 0,10, prende questo 0,10 dei ladini e li mette assieme ai tedeschi ed a nessuno compete quella persona in più.

Per cui la proporzionale non si realizza in alcun modo, non è mantenuta e allora se la proporzionale non si deve mantenere ci sta anche il terzo gruppo linguistico, se già si può violare ci sta anche il terzo gruppo linguistico, il quale se non è partecipe alle azioni di governo non è partecipe alle istituzioni, non è partecipe alla Regione, non è partecipe alla Provincia.

Perché bisogna avere questa maggioranza forte ? E' stato detto anche ieri, per realizzare le riforme a mo' dello SVP, su misura ha detto ieri il cons. Valduga, limitatamente in quelle proporzioni e conosciamo quelle proporzioni.

Per quanto concerne la legge elettorale non è vero che tutti i gruppi vogliono questa riforma, il mio gruppo indubbiamente non la vuole, perché se si realizza questa riforma con una soglia ancorché minima, ancorché del mandato pieno soltanto, del quoziente intero soltanto, si toglie ad un gruppo intero la possibilità di organizzarsi autonomamente, il che significa ammazzare le minoranze e non favorirle com'è il compito della Regione e non proteggerle, ma significa sopprimerle, perché la tutela prima di una minoranza, grande o piccola che sia, forte o debole che sia è quello di potersi organizzare da sè.

Un'ultima parola sulla candidatura del cons. Di Puppo. Condivido la pretesa del gruppo linguistico italiano della Provincia di Bolzano di essere presente in Giunta, non condivido affatto il cumulo di cariche fra assessori provinciali ed assessori regionali e ricordo che queste stesse maggioranze, in commissione affari costituzionali, hanno sollevato la questione dell'incompatibilità dell'eventuale ladino che un domani potrebbe entrare a far parte di una Giunta, ma stiamo bene attenti che questo ladino non occupi un domani questo, quello o quell'altro posto, stiamo bene attenti.

Concludo dicendo che proprio in questo momento la Regione doveva e dovrebbe essere presente, mi fa un po' sorridere quando sento rappresentanti del gruppo

linguistico italiano che dicono: a me non serve, tanto la tutela laavrò più dall'autonomia provinciale. Lo stesso discorso potrebbe valere per i ladini, solo che questa autonomia nel mentre protegge, ti divide e ti distrugge dividendoti, lo stesso principio dovrebbe valere anche per gli altri, molto di più direi per gli italiani, che sono più attaccati alla loro nazione, al loro stato.

Nel momento in cui si procede alla riforma della costituzione, in cui si procede a riscrivere lo Statuto di autonomia, direi che non bastano le Province e non basta neanche la Regione, ma bisogna coinvolgere attraverso la Regione, attraverso le autonomie tutte, anche quelle locali, le popolazioni di questa Regione, bisogna interessare le popolazioni, non basta che una commissione 137, che una commissione dei 12, che questo o quell'altro rappresentante o capo di governo delle Province o della Regione vadano a trattare a Roma il destino delle nostre popolazioni, quel destino oggi nell'anno duemila vorrei gestirlo in proprio non nel nome del consigliere ladino, ma in nome e assieme ai ladini.

Le riforme che si fanno oggi devono essere fatte con la partecipazione delle popolazioni di queste zone.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pinter, Sie haben schon geredet. Es ist nur 1 Minute übriggeblieben. Ich bin nicht Vorsitzender gewesen. Bitte, Abgeordneter Pinter.

PINTER: Grazie Presidente. Volevo collegarmi a quanto detto dal cons. Willeit, perché concordo su gran parte delle valutazioni, in modo particolare della denuncia rispetto alla paralisi dei lavori del Consiglio regionale, che sono stati determinati dalla volontà politica della maggioranza e non certo dall'iniziativa delle minoranze. Dirò di più.

Credo che in questa legislatura il Consiglio regionale avrebbe senz'altro portato a termine alcune riforme ed alcuni disegni di legge, se non ci fosse stato un atteggiamento di arroganza da parte di gruppi della maggioranza ed in particolare da parte del capogruppo dello SVP, cons. Atz, il quale credo si debba assumere la maggiore responsabilità della paralisi dei lavori del Consiglio regionale in questi 4 anni. Vorrei solo ricordare i casi che ci hanno visti perdere diverse giornate di lavoro per la riforma elettorale per le amministrazioni comunali, dove la prepotenza dello SVP, che voleva imporre una soglia di accesso alle minoranze linguistiche del Sudtirolo, quella prepotenza ci ha fatto perdere diverse giornate di lavoro e comunque non ha più portato a termine la riforma della legge elettorale per l'elezione diretta dei sindaci, la seconda riforma.

Potrei citare l'esempio della legge sull'indennità dei sindaci, dove anche in questo caso la prepotenza del capogruppo dello SVP ci ha portato a perdere 7-8 giornate di Consiglio, senza completare la riforma, soltanto perché si volevano imporre per legge delle indennità per i sindaci assolutamente sproporzionate e spropositate.

Terzo esempio, ma non ultimo, potrei citare la paralisi della riforma degli enti comprensoriali delle istituzioni intermedie, dovuto alla volontà del capogruppo dello SVP e dallo SVP stesso, di introdurre un emendamento estraneo a quella legge, che di fatto ne ha affossato, almeno per ora, la possibilità di un'approvazione definitiva.

Ecco quindi che, se qualcuno un giorno vorrà avere la pazienza di ricostruire quello che questo Consiglio non ha fatto, troverà senz'altro delle ragioni politiche, che sono riconducibili agli atteggiamenti ed ai comportamenti della maggioranza ed in modo particolare nella prepotenza e nell'arroganza da parte dei gruppi della maggioranza stessa.

L'altra cosa che volevo sottolineare è comunque che noi ci attendiamo per l'ennesima volta che il Presidente Grandi dia risposta a quelle domande che io stesso ho fatto ieri e che oggi il cons. Bondi ha ripetuto, cioè quegli interrogativi relativamente al futuro di alcuni disegni di riforma, in modo particolare la riforma istituzionale, il recepimento della Bassanini, l'adeguamento alla legge sul pubblico impiego al personale della Regione e non ultima per ordine di importanza il problema della riforma elettorale, rispetto alla quale concordo con il cons. Willeit, per quanto riguarda la provincia di Bolzano credo che non si debba toccare il sistema elettorale, questa è l'unica posizione seria da assumere, se non si vogliono mettere in discussione i diritti di rappresentanza delle minoranze linguistiche e delle componenti politiche del Sudtirolo, qualunque esse siano.

Ribadisco fin d'ora il mio impegno a favorire sì una riforma elettorale se questa è seria per la provincia di Trento, ma nel contempo ad oppormi ad una riforma elettorale, che costituisca ostacolo la piena rappresentanza delle minoranze linguistiche della provincia di Bolzano.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete Morandini. Bitte, Abgeordneter Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Signori consiglieri, mi pare che stiamo assistendo ad una procedura un po' strana, certamente da rinnovare per procedere a questo rimpasto di Giunta, mi spiego.

Sono state proposte due candidature da parte della maggioranza, una è stata proposta poco fa da parte della minoranza, ma non è stato accompagnato a queste proposte di candidature la formulazione di un programma, d'accordo che è soltanto un rimpasto di una Giunta, ma comunque questo rimpasto arriva in un momento politicamente delicato ed estremamente importante, perché oggi bisogna prendere l'impegno fino in fondo, lo dico alla Giunta regionale, per portare a compimento alcune riforme.

Allora comunque a me non pare che questo sia il modo politicamente corretto di procedere, nel senso che prima era necessario, a mio avviso, proporre i programmi, i progetti, vedere che cosa in questo ultimo scorcio di legislatura si può realisticamente fare e poi andare a designare le persone che, alla luce di questi programmi, dessero affidabilità e garanzia di portarli in porto.

Allora ho ascoltato la designazione dei nomi da parte della maggioranza e debbo dire che mi sarei almeno aspettato un'illustrazione del loro intento, che quindi potesse far enucleare il programma e nemmeno questo è avvenuto e debbo dire che anche per quanto attiene la loro dignità, sono un po' preoccupato, nel senso che mi sarei

aspettato che le persone designate da parte della maggioranza fossero anche accompagnate dalla proposta di un minimo di programma che si fossero impegnate ad andare avanti.

Comunque auguro buon lavoro ai due assessori designandi e mi permetto, signor Presidente della Giunta, di indicare almeno cinque linee direttrici di urgenti interventi. La prima è la rivalutazione e la riformulazione del ruolo della regione, sono convinto che alle soglie del 2000 la Regione può svolgere un ruolo determinante per varie ragioni, non solamente come ente sovraordinato e di sintesi delle competenze delle Province, ma come ponte culturale verso l'Europa eccetera, quindi auspico e propongo fortemente che si possa in questo scorcio di legislatura trovare il modo per ripensarne ruolo e funzioni e renderla più snella, perché quanto abbiamo assistito in questi anni di lavoro a livello del Consiglio regionale e di giunta regionale, sicuramente richiede questa sollecitazione.

La seconda linea direttrice, deve accompagnarsi una riforma elettorale, qui non mi accontento di un articolo soltanto, lo so che bisogna fare mediazione politica, però è sufficiente metterne un altro di articolo e chiuderla lì e questo altro articolo, accanto alla soglia, che potrà garantire di evitare la frammentazione, è importante assicurare anche la governabilità. Quindi, signor Presidente della Giunta, si metta un meccanismo che implichi che ciascun partito deve scegliere prima delle elezioni con chi andrà ad allearsi dopo, diversamente è difficile fare una riforma elettorale che si possa definire tale, perché lei sa che di fronte alla sola soglia o prima o dopo le elezioni è facile che si possa aggirare l'ostacolo e quindi di nuovo riproporre in altro modo la frammentazione e dentro la riforma elettorale un'attenzione particolare va posta alle minoranze linguistiche, se tanto ci stanno a cuore e tanto ne abbiamo sostenuto la presenza e la dignità dentro le istituzioni regionali.

La terza direttrice è la riforma dell'ordinamento dei comuni. Non la chiamo riforma istituzionale, perché per riforma istituzionale intendo qualche cosa di più ampio, ma comunque che si vada a ripensare sulla scorta delle esigenze formulate anche proprio dai sindaci in questo periodo, una riformulazione del rapporto provincia-comuni, che tenga anche conto della unità di valle, non per riproporre i comprensori, non di questo intendo parlare, ma per farsi carico di una realtà, di una comunità di valle che da decenni nel Trentino e anche nell'Alto Adige esprime non soltanto una configurazione, una identità culturale, ma anche politica.

La quarta direttrice sono le leggi sul pacchetto famiglia. Anche noi ne abbiamo proposto con alcuni altri consiglieri, una proposta di integrazione alle leggi in vigore, auspico e farò di tutto perché se ne dibatta concretamente presto in Consiglio regionale, ci sono alcune proposte da noi fatte con riferimento a certi istituti, che secondo me debbono essere tenute presenti e che vanno nella direzione di costruire delle politiche sociali su cui la Regione può dare un determinante apporto e delle politiche sociali che siano realmente a misura di uomo.

La quinta direttrice è la riforma delle indennità consiliari. Su questo punto penso che abbiamo un dovere morale di intervenire in questa legislatura, c'è il tempo per andare anche su questo versante, allora farò tutta la mia parte e darò tutto il mio

sostegno alle iniziative che vadano in questa direzione, perché c'è il tempo anche per andare in questa direttrice.

Faccio un'ultima riflessione, signor Presidente. Questa Giunta che si sta componendo, faccio anche un accenno alla Giunta che si è composta qualche giorno fa a livello della Provincia autonoma di Trento, è stata definita una Giunta di centro, qualcuno l'ha definita anche di centro-destra, mi pare anche qualche articolista, su questo interverrà probabilmente il collega Delladio, non mi soffermo su questo, non mi pare che di questo si tratti, ma vorrei far presente che per centro non si può intendere il centro immobile che ha paura delle riforme, che non vuole mettere mano al modo diverso di eleggere i rappresentanti nelle istituzioni regionali e provinciali o alle riforme d'altro tipo, per centro si deve intendere un centro riformatore, che è capace nel nome della dignità della persona, delle minoranze e di tutto quanto questo vuol dire nelle politiche sociali, elettorali, istituzionali, di farci carico di questo.

Veramente faccio un appello perché di questo centro si tratti, diversamente non sappiamo cosa farcene, perché del centro immobile, consociativo, eccetera, ne abbiamo avuto tante volte esempi e di questi non ne vogliamo più saperne. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete Taverna. Bitte, Herr Abgeordneter.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci stiamo avviando alla conclusione del dibattito e annuncio che non avevo intenzione di intervenire, motivando quindi le ragioni del mio intervento se non messo di fronte ad una terza candidatura rispetto ai due assessorati lasciati liberi per effetto delle dimissioni dei colleghi, che in epoca diversa hanno ritenuto di dover abbandonare il governo della Regione Trentino-Alto Adige ed a fronte di questa terza candidatura, del resto proposta dal collega Benedetti, quindi non direttamente dal Partito Popolare Italiano, dico fin d'ora, a nome di Alleanza Nazionale, che il nostro gruppo consiliare non voterà per il candidato Di Puppò, per la semplice ragione che in queste circostanze votare per uno o per l'altro dei candidati non ha alcuna importanza, perché a monte di queste candidature non conosciamo nulla, se non l'ormai proverbiale, tradizionale silenzio del Presidente della Giunta.

E' vero signor Presidente che molto spesso il silenzio è più eloquente di tante parole, ma è altrettanto vero che per quanto ci riguarda noi non abbiamo appreso nulla di nuovo rispetto alla linea tradizionale che lei ha condotto dal momento che è stato eletto Presidente della Giunta regionale.

Rispondendo ai colleghi che sono intervenuti, il pensiero di Alleanza Nazionale è molto semplice, gli interessi, le aspirazioni, le aspettative del gruppo linguistico italiano in Alto Adige si difendono a Bolzano come si difendono a Roma e ciascuno è chiamato al riguardo alle proprie responsabilità, nè va sottaciuto, onorevoli colleghi, il ragionamento del capogruppo dello SVP, il quale ha giustificato il proprio appoggio alla soluzione che ci state proponendo, circa la necessità di avere un forte governo nella Provincia autonoma di Trento, il che questo sicuramente non è e non

aggiungo ulteriori aggettivazioni, perché intendo mantenere il mio intervento nell'ambito del più freddo e lucido ragionamento.

Noi abbiamo capito, tutti hanno capito che per restituire dignità alla Regione è necessario che ci sia un forte appello e vi sia al tempo stesso un convinto impegno, che si realizzi in una inversione di tendenza, per quanto riguarda la linea politica sin qui manifestata. Ora noi siamo particolarmente attenti, anche perché, onorevoli colleghi, nella commissione Bicamerale il ruolo di Alleanza Nazionale è un ruolo di primo piano e se la commissione Bicamerale arriverà ad una conclusione, sia sulla linea del Presidenzialismo, che sulla linea del Federalismo, deve tenere anche conto dell'apporto positivo che Alleanza Nazionale ha dato e sta dando per le conclusioni della commissione Bicamerale medesima.

Allora proprio alla luce della possibilità della ristrutturazione dello Stato in senso federalista, Alleanza Nazionale a Roma, come a Trento, come a Bolzano, mette sul tappeto la necessità di un ruolo diverso di impulso, che deve essere assegnato alla Regione, proprio per effetto della nuova organizzazione dello Stato. Allora noi vogliamo una Regione piena di contenuti, vogliamo una Regione che sia nella condizione di poter amministrare e quindi governare le istanze delle comunità che vivono sul territorio della regione Trentino-Alto Adige e voi sapete, come noi lo sappiamo perfettamente, una comunità di 1 milione di abitanti qual è la dimensione demografica di questa Regione, meglio si difende se questa comunità è inserita in un concerto di armonia e quindi di integrazione tra i gruppi linguistici che in questa terra convivono.

Quindi il nostro è un messaggio di integrazione, è un messaggio di effettiva convivenza, è un messaggio quindi anche del superamento delle contrapposizioni del passato, ma il superamento delle contrapposizioni del passato può esserci soltanto se alle componenti di queste popolazioni viene riservata pari dignità e tutela. Questo è il messaggio politico che Alleanza Nazionale, con molta umiltà e modestia, vuole lanciare e quindi non si sente in alcun modo vincolata a candidature e quindi ad esprimere giudizi sugli uomini, quando Alleanza Nazionale è nella condizione di poter determinare un fatto molto semplice, cioè che al di là dei nomi non c'è più nulla, quindi il nostro intervento è diretto a riempire il vuoto che abbiamo dinanzi.

Noi non voteremo sicuramente per il cons. Di Puppò, non voteremo nemmeno per i cons. Romano e Fedel, ma ai due voglio comunque consigliare la stipula di una polizza assicurativa, perché con la candidatura Di Puppò qualcuno ci potrebbe anche rimettere le penne.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete Delladio. Er hat das Wort. Bitte, Herr Abgeordneter.

DELLADIO: Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, anch'io voglio fare alcune riflessioni in quest'aula in merito alla crisi, in merito alla sostituzione degli assessori di questo esecutivo, però parto con delle riflessioni relative agli articoli pubblicati sui quotidiani locali, in modo particolare sul giornale 'Alto Adige' di oggi, leggo che si è

conclusa l'ultima fase della crisi della maggioranza di centro-sinistra a Trento, sostituita da una maggioranza di centro-destra. Questa non è la prima volta che si dicono queste cose, molte altre volte è stato attribuito al centro-destra il salvataggio della situazione in Provincia di Trento.

Ribadisco che la maggioranza in Provincia di Trento aveva perso un pezzo di Ulivo ed è stato sostituito con altri suoi rami, i Popolari, che sicuramente non guardano al centro-destra, ma sono integrali e funzionali al centro-sinistra.

Altra riflessione che voglio fare è quella che non siamo stati minimamente interessati nella stesura di un qualsiasi programma, parlo come Forza Italia, CDU, Alleanza Nazionale, Unione di Centro, anche perché questa maggioranza non ha programmi nè obiettivi nè in Regione, nè in Provincia di Trento.

La maggioranza in Provincia di Trento è una maggioranza di occupazione, perché ogni componente ha un incarico istituzionale o di governo e la nomina dei cons. Romano e Fedel completa la sistemazione dei tasselli in questo puzzle di equilibristi. Non è la prima volta che la maggioranza di Trento è definita di centro-destra dai fornitori di informazione, evidenziando un altro aspetto, che la sola sinistra, pur eterogenea, fa opposizione.

Ripeto che la maggioranza di Trento, la maggioranza di occupazione e sicuramente quella regionale non è diversa. La Giunta regionale, così come è stata composta, è una Giunta di baratto e lo vediamo dalle dichiarazioni del collega Atz, che ha cambiato opinione, prima dicendo che gli andava bene la riduzione degli assessori, poi cambiando opinione e dicendo che l'integrazione dell'esistente può essere fatta con i colleghi consiglieri Romano e Fedel.

Probabilmente in cambio ci saranno le deleghe alle Province, svuotando sempre di più l'istituto regionale e mi domando: quale ruolo vogliamo dare all'istituto Regione? A mio avviso deve avere un ruolo prioritario di cuscinetto fra la realtà europea e la realtà italiana, deve esistere maggiore collaborazione fra le due Province, deve essere un contenitore che dà risposte ai problemi di tipo europeo, non possiamo continuamente svuotare l'istituto Regione assegnando alle Province nuove competenze, vedi la camera di commercio, la cooperazione, il credito.

Per quanto riguarda i programmi e gli obiettivi, voglio evidenziare il fatto che già nel 1995 il sottoscritto aveva presentato un disegno di legge di riforma elettorale, successivamente un altro disegno di legge con il collega Morandini evidenziava il fatto che si poteva discutere sul problema premio di maggioranza, indicazione del premier, riduzione delle preferenze ed altro. Questo per andare incontro alla governabilità e al bipolarismo, che è auspicabile per portare a termine nella legislatura i programmi promessi agli elettori.

Abbiamo visto il cambio di rotta per quanto riguarda la legge sui comprensori, mi ricordo che avevo presentato ancora negli anni scorsi numerosi emendamenti alla legge sui comprensori, proposta dal collega Giovanazzi, che è rimasta nel cassetto, sostituita dalla legge Bondi, che attualmente ancora è ritornata anche questa nel cassetto.

Abbiamo nel cassetto un'altra proposta, che sarebbe urgente portare a compimento, quella sull'elezione diretta del sindaco e voglio ricordare al collega Pinter che la paralisi del Consiglio regionale non è solo ascrivibile alla maggioranza e allo SVP, ma anche al PDS, alla sinistra che ha fatto ostruzionismo e che ha bloccato di fatto l'iter di questa legge.

L'altra riforma elettorale importante da portare a termine è quella relativa all'indennità di carica dei sindaci, i sindaci con ragione rivendicano la possibilità di poter governare e di non dover sottostare ad un esame del consiglio comunale per quanto riguarda l'indennità fissata per il loro mandato. Bloccata è la revisione del pacchetto famiglia, che dovrebbe migliorare la prima esperienza legislativa in materia, molte cose ci sarebbero da fare e non è sicuramente per colpa della minoranza e soprattutto della minoranza di centro-destra, se così vogliamo etichettarla, che le cose non sono andate avanti e non sono state portate a compimento.

Altro aspetto che voglio evidenziare è quello della rappresentanza degli italiani dell'Alto Adige nell'esecutivo regionale, è condivisibile, ad avviso di Forza Italia, l'inserimento di un rappresentante degli italiani dell'Alto Adige in Giunta regionale, come partecipa allo sviluppo armonico delle comunità presenti in Alto Adige.

Lei Presidente Grandi dovrebbe andare dal falegname a farsi tagliare il naso, perché le è cresciuto notevolmente vista la promessa e l'apertura che aveva fatto in tal senso, cioè quello di sposare l'ipotesi di inserimento di un rappresentante degli italiani nell'esecutivo regionale.

Concludo questo breve intervento dicendo che non parteciperò con il mio voto a supporto delle candidature della maggioranza, perché grande è lo squallore per come è stata gestita questa crisi e ancor più questa legislatura. Grazie dell'attenzione.

PRÄSIDENT: Danke. Ich glaube jetzt haben alle geredet. Damit schließe ich die Debatte seitens der Abgeordneten ab und gebe das Wort dem Präsidenten der Region, Grandi, zur Replik.

GRANDI: Grazie. Signor Presidente e signori consiglieri, dal dibattito che si è protratto a lungo e quindi questo deve essere per noi un elemento rilevante, a seguito del quale naturalmente dobbiamo farci carico della responsabilità di vagliare tutto ciò che è emerso, credo sinteticamente di poter dire che due sono gli ordini di questione sui quali i consiglieri si sono soffermati. Uno più propriamente attinente l'assetto del governo regionale e uno più specificatamente attinente le questioni programmatiche per questo fine di legislatura.

Sul primo ordine vorrei essere breve, anche perché il tempo è poco e limitarmi a dire che è di spettanza della politica e quindi delle forze consiliari e politiche che hanno dato vita a questo governo la decisione attorno alle forze che vi concorrono, attorno alla composizione e attorno alla scelta degli uomini. L'obiettivo che era stato da me stesso indicato come un obiettivo qualificante, tendente sia a riequilibrare le rappresentanze a livello delle quote spettanti alle due Province, sia per quanto riguarda l'obiettivo della rappresentanza di un italiano nel governo regionale, sono obiettivi

questi che sono venuti meno, anche se voglio dire a nome della maggioranza, a nome del governo che questo obiettivo mancato carica noi di una grande responsabilità che vogliamo assolvere nel modo più pieno, nel cammino, negli atti che adoteremo sia sul piano legislativo che sul piano amministrativo, sia naturalmente nel contesto di quell'approfondimento delle tematiche che atterranno al nuovo ruolo della Regione, al nuovo statuto, che naturalmente costituisce uno degli obiettivi programmati da questo governo che nasce.

Quindi vogliamo farci carico sia di questo problema, sia naturalmente del problema delle minoranze in generale.

Venendo invece alle questioni più propriamente programmatiche, credo in pochi minuti di dover avanzare una proposta operativa che è la seguente, partendo dal presupposto che no abbiamo circa, a conti fatti, una decina di tornate consiliari in questo fine di legislatura.

Per quanto riguarda la riforma elettorale, credo sia stato importante il dibattito che si è sviluppato, perché da parte di tutte le forze politiche è emersa la volontà di arrivare in questa legislatura al varo della riforma elettorale. La proposta che si avanza è che si dia vita subito al completamento delle due commissioni legislative consiliari e che siano chiamate da subito ad affrontare il vaglio di tutti i provvedimenti legislativi già depositati e in quella sede noi faremo pervenire la proposta di legge del nuovo governo, che sarà inviata al Presidente del Consiglio regionale ancora in questa settimana.

Questa proposta di legge ruota attorno alla ipotesi di far ruotare la riforma attorno al cardine della soglia, anche se poi noi vogliamo che si addivenga all'elaborazione di una proposta di legge in questo campo, attraverso l'apporto di tutte le forze consiliari, perché questa è materia troppo importante perché sia di esclusiva spettanza del governo regionale.

La soglia sarà articolata, una soglia alta per quanto riguarda la provincia di Trento, noi tutti siamo corresponsabili avendo sottoscritto un accordo che prevede la soglia al 5%, la soglia sarà differenziata poi per quanto riguarda l'Alto Adige e poi potranno essere apportati in quella sede anche eventuali proposte arricchenti questo provvedimento di legge.

Quindi l'intesa è che da subito siano convocate le commissioni ed in seduta congiunta si esaminino i disegni di legge e si trovi l'intesa su questo provvedimento.

Per quanto riguarda la riforma costituzionale, perché anche di questo occorre parlare, questa impegna noi oggi, perché si sa che la commissione Bicamerale ha ripreso i propri lavori. La proposta che noi avanziamo come Giunta regionale è quella di dare vita ad un organismo tecnico politico, che sia emanazione della Regione e delle due Province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di entrare già dentro quella che è la terza fase dell'autonomia, cercando quindi di assumere fino in fondo la responsabilità che ci viene da ciò che la Bicamerale ha già deliberato e quindi affrontando il delicatissimo problema, sia degli aggiustamenti che per legge si impongono ai nostri statuti, sia per quanto riguarda naturalmente la modifica degli stessi.

Su questo tema, che è di delicatissima importanza, vogliamo mettere in campo sia l'apporto politico, sia l'apporto tecnico "scientifico costituzionale" che ci verrà da persone alle quali abbiamo già chiesto di lavorare. Su questo tema siamo naturalmente impegnati a riferire costantemente a quest'aula o alla conferenza dei capigruppo.

C'è poi il terzo ambito di problematiche, che potremo definire le riforme istituzionali ed ordinamentali. Qui il riferimento va soprattutto a ciò che è di interesse per i comuni; abbiamo fatto l'incontro l'altro giorno con le rappresentanze del consorzio dei comuni di Bolzano e con le rappresentanze dell'ANCI e dell'UNCEM del Trentino. Qui abbiamo un insieme di provvedimenti, che sono stati già adottati da parte del precedente governo, che sono stati preventivamente elaborati e concordati con queste rappresentanze ed allora mi corre l'obbligo - lo faccio con grande convinzione - sia per quanto riguarda questo ambito, sia per quanto riguarda quello delle riforme elettorali, di rivolgere una parola di particolare apprezzamento all'assessore Wanda Chiodi per quanto ha fatto in mesi di intenso e duro lavoro in questo campo, in collaborazione con tutta la struttura, con le Province e con questi organismi che rappresentano i comuni.

Purtroppo questo lavoro non lo ha potuto portare in porto, però sono convinto che verrà comunque il suo personale apporto, come quello della sua forza di appartenenza, come quello dell'area di sua appartenenza, perché su questi passaggi di riforma istituzionale ed ordinamentali c'è veramente bisogno dell'apporto di tutti e di chi ha dimostrato una particolare sensibilità.

Detto questo, la proposta formale che faccio è sostanzialmente la seguente: all'indomani dell'insediamento della nuova Giunta sarà promosso - abbiamo già trovato un'intesa in questo senso - un incontro con questi organismi ed il nuovo assessore; in quella sede vedremo quali saranno gli adattamenti e gli aggiustamenti ai disegni di legge già predisposti che ci sono stati preannunciati nell'incontro di ieri, in questo senso ho già concordato con il Presidente della commissione, cons. Atz, se vi è poi una parte di materia che dovrà passare al vaglio anche della II^a commissione legislativa, quella presieduta dal cons. Ianieri, vedremo in quella sede che siano affrontate da subito, attraverso delle convocazioni urgenti di queste due commissioni, che però lavoreranno separatamente, di tutti i provvedimenti legislativi, che sono la 421 per i comuni e per le IPAB, che sono quella dell'ordinamento, quella della contabilità ed altre ancora alle quali è stato fatto riferimento ieri.

Vorrei che uscisse dalla commissione un pacchetto di provvedimenti legislativi e che l'intero pacchetto fosse poi sottoposto all'apprezzamento del Consiglio regionale, in modo da consentire un'unica discussione generale e poi l'adozione di tutti questi provvedimenti di legge, possibilmente sbloccando anche alcune leggi, mi riferisco a quella elettorale comunale ed a quella relativa all'indennità dei sindaci ed a quella dei segretari, proprio per mettere tutti questi provvedimenti su un unico binario e perché questi possano essere oggetto di una trattazione unitaria, in modo che si possano poi approvare singolarmente tutti quanti.

Qui dentro, non possiamo nascondercelo, c'è il famoso problema per il quale siamo stati richiesti da parte di alcuni consiglieri di rispondere in modo più

mirato. Debbo dire, a nome della maggioranza, che anche da alcune verifiche tecniche che abbiamo fatto occorrerà che il provvedimento di legge, che è stato predisposto e che era in fase di ultimazione di dibattito, poiché si ritiene di dover inserire accanto all'istituto dell'unione dei comuni e dell'associazione dei comuni anche l'istituto della comunità montana e parliamo in termini generali, poiché l'ordinamento non deve già di per sé essere condizionato da quelle che fanno poi le decisioni di costruzione di un determinato impianto politico che si vorrà dare alla questione istituzionale, soprattutto in provincia di Trento, noi vogliamo che la Regione licenzi un disegno di legge che attiene l'ordinamento e che prefiguri una pluralità di istituti. Competerà poi ai governi, segnatamente al governo provinciale, scegliere quale di questi istituti dovrà costituire il perno, attorno al quale ruotare la riforma istituzionale.

Per essere ancora più preciso, poiché sostanzialmente si sarebbe all'ultimo articolo, noi dovremo ritirare quel provvedimento di legge e sostituirlo con un provvedimento che riguardi a quel punto tutta la materia della Bassanini 1 e 2, compresa la seconda, sulla quale abbiamo avuto sollecitazioni dai comuni ed invece enucleare a sé un disegno di legge per l'aspetto più ordinamentale. Se invece si concorderà con i comuni che i due disegni di legge procedano di parallelo o che magari si dia vita ad un unico disegno di legge, convenendo su questo faremo in modo che quel disegno di legge proceda speditamente e che passi attraverso i vari gradini istituzionali.

Non abbiamo purtroppo tecnicamente tante altre possibilità, perché si sa che l'istituto della comunità montana non è stato previsto negli articoli che già sono stati votati. Contemporaneamente l'assessore agli enti locali della Provincia è già al lavoro con un suo proprio gruppo per predisporre il provvedimento di legge in materia di riforma istituzionale.

Propongo quindi su questa delicatissima questione, che le due commissioni lavorino da subito, che si esaminino questi provvedimenti di legge, che si integrino delle parti mancanti e che poi si chieda alla Presidenza ed ai capigruppo di consentire a quest'aula di trattare l'insieme di queste leggi, che riguardano i nostri comuni.

C'è poi l'altro ordine di questioni, i servizi, la previdenza e la riforma del pacchetto famiglia; questa Giunta vuole arrivare in aula con i propri disegni di legge, il Vicepresidente della Giunta di Bolzano, Otto Saurer, sta coordinando un gruppo di lavoro che è in dirittura d'arrivo.

Dopo di che, come si sa, abbiamo altri due o tre disegni di legge, che ci preme siano portati in porto, in materia di cooperazione, di camere di commercio, in materia di personale regionale per recepire la 421 e per dare vita al riordino di tutta questa materia a livello della Regione.

Vorremmo poi fare qualche cosa di particolare e di specifico per quanto riguarda il tema delle minoranze ed in questo contesto una certa rilevanza finisce per averla anche il bilancio di previsione per il 1998, che sarà entro il 31 di questo mese inoltrato al Consiglio regionale.

Questo insieme di problematiche, riguardanti il programma, sono state oggetto di approfondimento da parte delle forze che compongono l'attuale maggioranza

e su questi ovviamente siamo vincolati a rendere conto alle rispettive forze consiliari e politiche ed a rendere conto a quest'aula.

Voglio chiudere assicurando che da parte mia ci sarà un particolare impegno in sede programmatica e politica, anche attorno ad altre questioni, che qui sono state portate alla luce, sulle quali per ragioni di tempo non mi posso soffermare, ma posso assicurare che saranno oggetto di personali approfondimenti per creare le condizioni perché si possano, sia nell'aula provinciale che regionale, creare condizioni di dialogo e di lavoro, che comunque debba essere aperto all'apporto di tutte le forze disponibili a questo. Ringrazio.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Abbiamo concluso. Ricordo all'aula che la votazione si svolge a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio regionale, computando fra i votanti anche le schede bianche.

Sono state avanzate le candidature dei conss. Fedel, Romano e Di Puppo, ogni consigliere può indicare sulla scheda due nominativi.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	62
maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Fedel	36
Romano	33
Di Puppo	24
schede bianche	3

Proclamo eletto assessore regionale il cons. Fedel avendo ottenuto la maggioranza assoluta del Consiglio.

Dobbiamo procedere ad ulteriore votazione per i conss. Romano e Di Puppo. Sulla scheda si può indicare un solo nominativo.

Qualche collega si è assentato per motivi seri e mi ha chiesto eventualmente di poter rinviare la votazione alle ore 15.00, se solo un consigliere si oppone faccio distribuire subito le schede.

Il Presidente deve essere garante di tutti e credo di aver chiesto democraticamente, bene, prego distribuire le schede, i nominati sono due: Romano e Di Puppo, è possibile scrivere un solo nominativo.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Consiglieri vi prego di prendere posto, quanto è successo è molto grave, ancora una volta qualcuno, mancando di rispetto all'aula e credo di dover fare una forte censura e rimprovero, se potessi individuarlo, collega Zendron, lo farei personalmente dicendo nome e cognome, però non si può chiedere correttezza e trasparenza e poi mettere nell'urna più di una scheda.

Devo comunicare all'aula che questa votazione viene annullata, perché qualche consigliere ha messo una scheda in più nell'urna e devo fare pubblicamente questo rimprovero a questa scorrettezza.

Sono le ore 13.03, sospendo la seduta per l'intervallo di mezzogiorno, i lavori riprendono alle ore 15.00 con la ripetizione di questa votazione.

(ore 13.04)

(ore 15.10)

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir beginnen nun mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO' (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke. Wir müssen jetzt die Wahl wiederholen. Wie Sie wissen, waren Schwierigkeiten bei der Auszählung, weil die Zahl der Stimmzettel nicht mit den Abstimmenden übereingestimmt hat. Wir müssen deshalb jetzt bei der Abgabe der Stimmzettel aufpassen. Gewählt wird im zweiten Wahlgang und somit braucht es die absolute Mehrheit der Stimmen, d.h. 36 Stimmen.

Die Kandidaten sind Francesco Romano und Michele Di Puppò. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ein einziger Name ist aufzuschreiben.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich bitte Platz zu nehmen. Ich muß das Abstimmungsergebnis bekanntgeben.

Abstimmende:	62
erforderliche Mehrheit:	36
Stimmen haben erhalten:	
Di Puppò:	21

Romano:	36
weiße Stimmzettel:	3
nichtige Stimmzettel:	2

Damit erkläre ich Francesco Romano zum Regionalassessor gewählt und bitte ihn da Platz zu nehmen. Ich möchte mich auch den Glückwünschen anschließen, die dem Abgeordneten Fedel ausgesprochen worden sind und beiden neugewählten Regionalassessoren eine gute Arbeit wünschen und eine gute Zusammenarbeit mit dem Präsidium.

Somit hätten wir diesen Punkt erledigt und wir kommen jetzt in der Tagesordnung weiter, und zwar zum Punkt 3): **Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Sergio Muraro als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission und nachfolgende Maßnahmen.**

È ritirato? Abgeordneter Muraro, ist es wahr, daß er zurückgezogen ist....

(Unterbrechung) Wir reden jetzt über den Rücktritt des Abgeordneten Muraro als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission...

(interruzione)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter **Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Formalizzo in maniera chiara, anche perché dobbiamo rendere conto all'aula non attraverso un dialogo personale, ma una chiara presa di posizione, chiedo al cons. Muraro se intende mantenere le dimissioni o se le ritira. Le ritira.

Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, la cons. Zendron.

ZENDRON: Presidente, intanto vorrei chiedere di far cancellare tutti i nomi dal tabellone, perché credo che qualcuno abbia fatto i giochini non avendo niente di meglio da fare, perché non mi pare che queste persone si siano iscritte a parlare, così ci comprendiamo meglio.

Desidero ricordare che la conferenza dei Capigruppo ha deciso di proseguire con l'ordine del giorno, a parte la votazione per l'anticipazione che è stata richiesta per iscritto, allora chiedo di formalizzare l'anticipazione, essendo ammessa solo una, secondo la riforma del regolamento.

Seconda cosa...

PRESIDENTE: Chiedo scusa se la interrompo ma sono costretto a chiedere silenzio, per acconsentire almeno al Presidente di seguire il suo intervento e comprendere esattamente la sua richiesta.

ZENDRON: Infatti, perché parlo proprio a lei. Prima ancora di questo punto che ho ricordato, vorrei dire che, se noi vogliamo andare avanti con l'ordine dei lavori,

dovremmo chiederle di chiedere al Presidente della Giunta quali sono le deleghe dei nuovi assessori, perché abbiamo dei primi punti che dobbiamo trattare che richiedono la presenza degli assessori, quindi il Presidente della Giunta dovrebbe farci sapere quando intende fare la delibera di Giunta, se la vuole fare subito e comunque farci sapere quali sono le competenze dei nuovi assessori, altrimenti non possiamo trattare il punto 5) dell'ordine del giorno, come concordato, che è il disegno di legge n. 80 che riguarda questioni di personale, con quale assessore al personale?

PRESIDENTE: Collega Zendron, stamattina non ero presente, ma mi è stato riferito che nella conferenza dei capigruppo era stato deciso di rinviare il punto 4), disegno di legge n. 70: Norme concernenti il sistema informativo automatizzato e di dare priorità ai punti 5) e 6); questo era stato concordato.

Volevo comunicare all'aula quello che era il deliberato concordato nella conferenza dei capigruppo, lei fa un'osservazione di opportunità, l'interlocutore è il Presidente della Giunta, al quale concedo subito la parola.

GRANDI: Solo per dire che il decreto di riparto delle deleghe ovviamente deve essere predisposto e nella serata sarà predisposto e per domani sarà ovviamente reso pubblico, domani mattina è prevista la convocazione della Giunta, in quella circostanza saranno informati gli assessori delle deleghe.

Peraltro, alla presenza dell'avv. Conci, abbiamo già predisposto il decreto che consente l'operatività della Giunta al momento immediatamente successivo alla presa d'atto di coloro che sono stati nominati dal Consiglio nuovi assessori e fino a quando viene fatto il decreto di riparto è previsto che tutte le competenze in sospenso siano esercitate dal Presidente. Se l'avv. Conci vuole può dare anche fotocopia di questo decreto.

Quindi questo provvedimento di legge, che deve essere trattato secondo quanto discusso dalla conferenza dei capigruppo questa mattina, sarà trattato dal sottoscritto.

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Bitte, Abgeordneter Ianieri.

IANIERI: Grazie signor Presidente: Con tutto il rispetto che possiamo avere per l'avv. Conci, segretario generale della Giunta, eventualmente è il Presidente della Giunta che deve dire di far dare lettura, non se l'avvocato decide di dare lettura della delibera o che la distribuisca, eventualmente è il Presidente della Giunta che deve dire: distribuiamo copia della delibera.

Credo che sarebbe opportuno che prima venissero definite le deleghe e poi si cominci a discutere sugli argomenti che sono all'ordine del giorno, prima è importante

che si conosca qual è l'assessore competente che andrà poi a trattare i disegni di legge che dobbiamo discutere in aula.

Pertanto chiedo che prima si assegni le deleghe, la qual cosa permette di conoscere gli assessori competenti e poi si proceda con i lavori come indicato nell'ordine del giorno.

Comunque mi pare che la cons. Zendron aveva avanzato una richiesta di anticipazione e che il regolamento interno prevede anche questa possibilità, pertanto credo che il Consiglio dovrà esprimersi in merito a questa richiesta. Grazie.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Taverna, bitte.

TAVERNA: In assenza di una quadro preciso di riferimento, per quanto riguarda le competenze della Giunta, chiedo formalmente che i punti 5) e 6) iscritti all'ordine del giorno siano sospesi.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Benussi, bitte.

BENUSSI: Presidente, ritengo che, tenuto conto del fatto che fino a domani mattina non sapremo come effettivamente sia composta la Giunta, nel senso dell'attribuzione demandata a ciascun assessore, onde comportarci di conseguenza, riterrei opportuno di sospendere i lavori oggi e riprenderli domani mattina alle ore 10.00. Grazie.

PRÄSIDENT: Bitte Platz zu nehmen. Ich muß euch wirklich bitten.... Kollege Atz, ich bitte auch Sie Platz zu nehmen.

Ich muß mich jetzt wirklich zum Garanten dessen machen was einerseits die Geschäftsordnung vorsieht und andererseits die Fraktionsführer beschlossen haben. Um den Abgeordneten die Möglichkeit zu geben, sich vorzubereiten und auch zu wissen welche Unterlagen sie in den Regionalrat mitnehmen müssen und damit rechnen können, daß das auch behandelt wird, haben wir vereinbart, daß die Tagesordnung rechtzeitig ausgemacht wird, eventuelle Umstellungen rechtzeitig gemacht werden, die mit den Fraktionsführern vorher beschlossen worden sind und dann auf die Tagesordnung in dieser Reihenfolge kommen. Dann bleibt es dabei. Das haben wir beschlossen und alle waren dieser Meinung. Diesen Standpunkt möchte ich jetzt vertreten und verteidigen, d.h. wir haben diese Tagesordnung gemacht, nachdem wir verschiedene institutionelle Punkte vorrücken mußten, und danach haben wir auch politisch in der Fraktionssprechersitzung beschlossen, welche Vorrangigkeiten gegeben sind.

Deswegen bringe ich jetzt den Antrag zur Abstimmung, den ich jetzt machen werde, daß wir aufgrund der bestehenden Tagesordnung weiterarbeiten. Die Unterbrechung machen wir danach. Wir können auch teilen zwischen der Unterbrechung bis morgen und der Tagesordnung als solcher. Dann machen wir zwei Abstimmungen.

Wer dafür ist, daß die Sitzung bis morgen unterbrochen wird, der möge bitte die Hand erheben. Bitte zählen. Wer stimmt dagegen? Bitte die Hände hochhalten. Bitte Platz nehmen sonst kann man nicht zählen.

Wer schließt sich dem Antrag auf Geheimabstimmung an? Danke. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Wir stimmen jetzt ab. Wer mit „Ja“ stimmt, ist für die Unterbrechung und wer mit „Nein“ stimmt, ist gegen die Unterbrechung.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Damit wird die Vertagung der Arbeiten genehmigt. Ich möchte nur festhalten, daß wir jetzt noch eine zweite Abstimmung machen müssen. Die zweite Abstimmung heißt, daß wir bei der Tagesordnung weiterarbeiten, so ist es von den Fraktionsführern vereinbart worden und diesen Standpunkt muß das Präsidium vertreten, um eben diese Verpflichtungen einhalten zu können, die wir genannt haben, daß nämlich jeder weiß was behandelt wird.

Ich möchte nur bekanntgeben, daß jetzt das Stimmergebnis über die Abbrechung vorliegt. Ich darf es bekanntgeben:

Abstimmende:	63
Ja-Stimmen:	31
Nein-Stimmen:	30
weiße Stimmzettel:	2

Somit wird nach der nächsten Abstimmung bis morgen früh unterbrochen. Ich wollte noch die Präsidiumsmitglieder erinnern, daß morgen in der Früh um 9.30 Uhr Präsidium ist.

Jetzt paßt bitte auf; wir stimmen jetzt ab über die Fortsetzung der Tagesordnung, denn es sind Anträge gestellt worden, Punkte vorzuziehen. Wir haben heute bei den Fraktionsführern gesagt: nein es soll bei der Tagesordnung bleiben, d.h. jetzt kommen die zwei technischen Gesetze und danach kommt die große Diskussion über das Volksbegehren u.s.w.

Abgeordneter Pinter, bitte.

PINTER: Non ha senso esprimersi mediante un voto di proseguire i lavori secondo l'ordine del giorno, si dà per scontato che rispettiamo l'ordine del giorno, si votano semmai sono le richieste di anticipazione.

PRÄSIDENT: Nachdem diese Abstimmung zur Vorverlegung in komplettem Kontrast ist mit dem was wir vereinbart haben, stelle ich als Präsident präventiv den Antrag, bei der Tagesordnung zu bleiben und weiterzuarbeiten. Damit werden die beiden Anträge hinfällig.

Non è ancora sospesa, perchè dobbiamo fare....

(Unterbrechung)-(interruzione)

PRÄSIDENT: Ein bißchen Geduld. Ich bitte euch Platz zu nehmen, man hört die eigene Stimme nicht mehr. Die Sitzung wird abgeschlossen, nachdem ich sie als abgeschlossen erklärt habe. Daß wir wissen müssen was morgen behandelt wird, ist das Minimum was die Abgerodneten haben können. Wir werden doch nicht heimgehen und nicht wissen was wir morgen in der Früh machen sollen.

Ich wiederhole jetzt: das Präsidium und die Fraktionsführer haben heute in der Früh beschlossen, entsprechend der Tagesordnung weiterzuarbeiten. Wenn das abgelehnt wird, dann reden wir was vorverlegt wird, sonst brauchen wir nicht reden was vorverlegt wird.

Jetzt stimmen wir ab. Wer dafür ist, daß entsprechend der Tagesordnung weitergearbeitet wird, möge bitte die Hand erheben?

(Unterbrechung)-(interruzione)

PRÄSIDENT: Non ho sospesa la seduta, Abgeordneter Benussi.

Wer ist dafür? Abgeordneter Benussi, Sie haben nicht das Wort. Wer stimmt dagegen? Nessuno? Wer enthält sich der Stimme? Niemand. Damit ist der Antrag genehmigt.

E adesso um attimo di pazienza, che spieghiamo....

Bitte Platz zu nehmen.

(Unterbrechung)-(interuzione)

PRÄSIDENT: Ich erwarte mir, daß die Abgeordneten einen Moment Platz nehmen. Abgeordneter Benussi....

Ja ist das unmöglich, ich habe gesagt, wir müssen zwei Abstimmungen machen. Eine ist vorbei, aber das heißt nicht, daß wir die zweite nicht mehr machen....

(Unterbrechung) Ich warte bis es ruhig ist und dann werde ich alles erklären, aber so geht es nicht, daß jeder durch die Gegend schreit. Wir haben vereinbart, daß wir zwei Abstimmungen abhalten im Sinne der Fraktionsführer: Unterbrechung oder nicht und wie wird weitergearbeitet, damit die Abgeordneten wissen was sie morgen mitzubringen haben. Ich vertrete jetzt den Standpunkt derjenigen, die hier zu Recht und lautstark gesagt haben: bitte Präsident wir müssen doch wissen was wir behandeln. Das war die Linie und dann haben wir angefangen abzustimmen. Der erste Antrag ist durchgegangen. Das heißt aber nicht, daß die zweite Abstimmung nicht mehr stattfindet muß. Diese haben wir durchgeführt und sie ist mehrheitlich ausgegangen, ohne Gegenstimmen und ohne Enthaltungen, daß wir nämlich morgen bei der Tagesordnung bleiben. Das möchte ich Ihnen mitteilen.

Abgeordnete Zendron, wenn Sie die neue Geschäftsordnung durchlesen, dann werden sie sehen, daß sie dem Präsidenten die Möglichkeit gibt, Anträge

zusammenzufassen. Wir haben nicht die Möglichkeit Vorverlegungen zu beschließen, wenn wir vorher das Gegenteil beschlossen haben.

Damit ist die Sitzung geschlossen und morgen wird entsprechend der Tagesordnung weitergearbeitet.

(ore 16.06)

INDICE

Provvedimenti conseguenti all'accettazione delle dimissioni dell'assessore Wanda Chiodi

pag. 1

Dimissioni dell'assessore regionale effettivo dott. Alcide Holzer e provvedimenti conseguenti

pag. 1

Dimissioni del consigliere regionale Sergio Muraro da membro della II^a Commissione legislativa e provvedimenti conseguenti

pag. 29

INHALTSANGABE

Maßnahmen die aus der Annahme des Rücktritts der Regionalassessorin Wanda Chiodi erwachsen

Seite 1

Rücktritt des Regionalassessor Dr. Alcide Holzer und nachfolgende Maßnahmen

Seite 1

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Sergio Muraro als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission und nachfolgende Maßnahmen

Seite 29

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BONDI Mauro <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	pag. 1
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	" 3
DI PUPPO Michele <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	" 6
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 7
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	" 8-15-31
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	" 8
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	" 11
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 12
ZANONI Danilo <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	" 13
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)</i>	" 16
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	" 17-32
MORANDINI Pino <i>(Forza Italia - C.D.U.)</i>	" 19
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	" 20-31
DELLADIO Mauro <i>(Forza Italia - C.D.U.)</i>	" 22
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	" 24-30

ZENDRON Alessandra (<i>Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	pag.	29
BENUSSI Ruggero (<i>Gruppo Alleanza Nazionale</i>)	"	31